

Voto, addio al «Tatarellum»

di Roberto D'Alimonte

Sul terreno della riforma elettorale qualcosa si sta muovendo. Dopo aver raccolto sistematicamente le preferenze dei partiti il ministro Chiti ha voluto consultare sabato scorso a Firenze un nutrito gruppo di politologi e giuristi prima di procedere alla presentazione in Parlamento di quelle che ha chiamato «line guida» per una riforma condivisa. L'uso del termine «linee guida» è già di per sé indicativo. Non un progetto vero e proprio di riforma elettorale ma un insieme di indicazioni che delimitano l'area di un possibile consenso.

La novità più rilevante della riunione fiorentina è la scomparsa del modello delle elezioni regionali dal novero delle riforme possibili. Il cosiddetto "modello Tatarella" non è più considerato una soluzione possibile. Questo vuol dire, né più né meno, la rinuncia a introdurre il meccanismo di una pseudo-elezione diretta del presidente del consiglio. Rispetto al sistema attuale gli elettori avrebbe avuto in mano un secondo voto con cui scegliere espressamente il candidato-premier di una delle coalizioni in competizione. Fino a ieri sembrava che questa fosse la soluzione più probabile. Invece ci si è accorti - a ragione - che questa è una riforma che non si può fare a costituzione vigente e che modificare la costituzione su questo punto avrebbe aperto un vaso di Pandora con il rischio di bloccare tutto. Tra le indicazioni che Chiti presenterà in Parlamento ci saranno singole innovazioni costituzionali, ma non questa. Non sorprenderebbe se sulla decisione avesse pesato in maniera decisiva anche l'atteggiamento negativo di Forza Italia che ha sempre guardato con sospetto a doppi turni e doppi voti.

Al posto dell'elezione diretta si punterà invece sul rafforzamento della figura del premier come contrappeso ad una frammentazione partitica che non si vuole ridurre. Resterà in piedi l'attuale meccanismo previsto dalla legge elettorale: l'indicazione del capo della coalizione. Ma il capo della coalizione vincente avrà più poteri se la riforma andrà in porto. Sono quei poteri già previsti nel programma dell'Unione e già contenuti - insieme ad altri - nella riforma costituzionale della Cdl bocciata dal referendum. Le Camere voteranno la fiducia al solo Presidente del consiglio che avrà il potere di nomina e di revoca dei ministri. Resta il nodo dello scioglimento delle Camere. Difficile che si vada verso il meccanismo della sfiducia costruttiva sul quale restano molti dubbi. Più probabile invece che tra le indicazioni di Chiti compaia il meccanismo previsto dall'articolo 68 della Costituzione tedesca. Il presidente del consiglio chiede la fiducia, se le Camere la negano, dopo 20 giorni scatta lo scioglimento automatico del Parlamento. Le altre modifiche costituzionali indicate saranno il voto ai diciottenni e forse la modifica dell'art. 57 in modo da fugare ogni dubbio sulla possibilità di introdurre anche al Senato un premio nazionale al posto della lotteria dei premi regionali.

Riduzione del numero dei parlamentari e differenziazione delle funzioni delle due camere (e quindi superamento del nostro anacronistico e inefficiente bicameralismo) sono altri temi su cui il ministro ha raccolto consensi in linea di principio ma qui si entra decisamente sul terreno dei desideri e delle indicazioni a futura memoria. Una riforma costituzionale che contenesse anche queste modifiche richiede un grado di consenso e un sostegno dell'opinione pubblica che in questo momento francamente non si vedono.

Complessivamente si tratta di un insieme consistente di modifiche costituzionali. Difficile parlare di mini-riforma. Ma non verranno presentate in un unico pacchetto. Saranno contenute in provvedimenti separati. Da qui l'enfasi del ministro sull'espressione «singole innovazioni costituzionali». Questa procedura non solo è più rispettosa dell'art. 138 della Costituzione ma ha anche il vantaggio di offrire una Maggiore flessibilità. Quelle modifiche su cui non si registrerà un vasto consenso resteranno al palo senza compromettere l'approvazione di quelle sui cui invece si troverà l'accordo.